

Traduzione intersemiotica di norme*

Olimpia Giuliana Loddo

Università degli Studi di Cagliari

Abstract: Intersemiotic translation of norms

The purpose of this article is to provide a reflection on norms' intersemiotic translation. After a brief introduction to the concept of intersemiotic translation and its applicability to normative phenomena, this paper will focus on three ways of translating norms intersemiotically. The article will focus on three possible types of intersemiotic translantants: drawings, material artifacts, and digital artifacts. Finally, we will examine the phenomena in which the deontic dimension has been transposed into a causal dimension, such as in some cases of regulation without rules.

Keywords: Intersemiotic translation, Norms, Rule-free regulations, Intersemiotic translation of norms.

Sommario: 1. Introduzione – 2. Tre tipi di traduenti per la traduzione intersemiotica di norme – 2.1. Tradurre norme con disegni. – 2.2. Tradurre norme con artefatti materiali – 2.3. Tradurre norme con artefatti digitali. – 3. Tradurre norme senza norme. La risemiotizzazione del deontico nell'adeontico – 4. Conclusione: traduzione intersemiotica di norme nomothetica vs. traduzione intersemiotica di norme non-nomothetica.

1. Introduzione

Il concetto di “traduzione intersemiotica” è stato introdotto dal linguista Roman Jakobson nel saggio *On Linguistic Aspects of Translation* del 1959. Jakobson distingue tre tipi di traduzione. Il primo tipo, la traduzione *intralinguistica* (parafrasi), è l'interpretazione di un segno mediante un altro segno appartenente alla stessa lingua. Il secondo tipo, la *traduzione interlinguistica* (traduzione in senso proprio), è la traduzione tra lingue diverse. Infine, il terzo tipo di traduzione, la *traduzione intersemiotica*, è definito da Jakobson come l'interpretazione di un segno verbale mediante un segno appartenente ad un sistema semiotico non verbale. Nelle parole di

* Questa ricerca è stata svolta nell'ambito del progetto “Atti giuridici, immagini, istituzioni: la forma dell'atto giuridico nell'Era del Legal Design”, Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Cagliari. Il progetto è stato finanziato dalla Fondazione Sardegna nel 2019, CUP F72F20000430007.

Jakobson, “*Intersemiotic translation or transmutation is an interpretation of verbal signs by means of signs of nonverbal signs systems*”¹.

Un tipico esempio di traduzione intersemiotica sono gli adattamenti². Ad esempio, il poema sinfonico *Prélude à l’après-midi d’un faune* di Claude Debussy è una traduzione intersemiotica del poema *L’après-midi d’un faune*³ di Stéphane Mallarmé.

Un’altra tipica forma di traduzione intersemiotica è l’illustrazione. Ad esempio, le xilografie di Gustave Dorè possono essere intese come traduzioni intersemiotiche dei versi della *Commedia* di Dante.

Si parla di adattamento quando il prodotto della traduzione intersemiotica può essere compreso dal destinatario senza far riferimento all’originale. L’illustrazione è invece una traduzione intersemiotica *in praesentia*, ove traduzione e originale appaiono nello stesso documento e l’interpretazione della traduzione avviene in combinazione con l’originale. Questo può avvenire, ad esempio, attraverso forme di ridondanza intersemiotica dei messaggi normativi⁴ analoghe a quelle che a volte riscontriamo nei testi giuridici. Infatti, dei segni appartenenti a sistemi semiotici diversi, così come enunciati normativi tra loro diversi⁵, possono esprimere il medesimo significato e, inseriti nel medesimo testo, essere ridondanti.

Si tratta di una ridondanza che può essere, ad esempio, tesa a chiarire possibili ambiguità del testo sorgente, o a catturare l’attenzione dell’osservatore, o a rendere il messaggio fruibile anche a destinatari che non hanno competenze linguistiche adeguate alla comprensione del messaggio tradotto.

Il concetto di traduzione intersemiotica ha avuto particolare fortuna nell’ambito della semiotica applicata alle discipline letterarie e artistiche⁶. Tuttavia, l’idea che una traduzione possa non essere veicolata da parole apre prospettive di ricerca interessanti per la filosofia della norma.

In alcuni recenti studi di ontologia della norma, si è evidenziato che alcuni strumenti semiotici non verbali, come i disegni⁷ e gli artefatti⁸, possono assumere

¹ R. Jakobson, “On Linguistic Aspects of Translation”, in R.A. Brower (a cura di), *On Translation*, MIT Press, London, 1959, p. 233.

² N. Dusi, “Intersemiotic Translation: Theories, Problems, Analysis”, in *Semiotica*, 2015, 206, pp. 181–205, <https://doi.org/10.1515/sem-2015-0018>.

³ U. Eco, *Dire quasi la stessa cosa: Esperienze di traduzione*, Bompiani, Milano, 2003, p. 70.

⁴ R. Caterina, “La ridondanza del legislatore e il dialogo con gli interpreti”, in *Rivista di filosofia del diritto*, 2020, 10, pp. 383–96, <https://doi.org/10.4477/98960>.

⁵ S. Zorzetto, *Repetita iuvant? Sulle ridondanze nel diritto*, Giuffrè, Milano, 2016.

⁶ Gli studi sull’adattamento sono un’area di crescita nelle arti e nelle discipline umanistiche che si è sviluppata recentemente acquisendo sempre maggiore autonomia. Sul tema si veda D. Cartmell, I. Whelehan, “A Short History of Adaptation Studies in the Classroom”, in *Teaching Adaptations*, a c. di D. Cartmell, I. Whelehan, Palgrave Macmillan UK, London, 2014, pp. 1–10, https://doi.org/10.1057/9781137311139_1.

⁷ G. Lorini, S. Moroni, “How to Make Norms with Drawings: An Investigation of Normativity beyond the Realm of Words”, in *Semiotica*, 2020, 233, pp. 55–76.

una funzione normativa. Tali strumenti presentano delle peculiarità semiotiche delle quali il traduttore deve necessariamente tenere conto.

Il presente articolo, parte da alcuni recenti studi di filosofia della norma, per proporre una riflessione sulle possibili forme di applicazione della traduzione intersemiotica delle norme. Dopo una breve introduzione al concetto di traduzione intersemiotica, saranno presi in esame tre possibili tipi di traducenti: i disegni, gli artefatti materiali e gli artefatti digitali.

Verrà quindi proposta una distinzione tra traduzione intersemiotica di norme nomothetica e traduzione intersemiotica di norme non-nomothetica. Invero, la traduzione intersemiotica può avere un carattere nomothetico quando il prodotto dell'attività di traduzione può essere inteso come un fatto normativo. La traduzione non-nomothetica, invece, non pone delle norme, essa può al limite rappresentare delle norme (traduzione non-nomothetica nomografica) oppure tradurle in una struttura materiale o digitale che proietta la dimensione deontica della norma in una dimensione causale, mantenendo una funzione regolativa (traduzione non-nomothetica regolativa).

Le classificazioni proposte in questo articolo possono applicarsi sia alle norme giuridiche sia alle norme sociali.

2. Tre tipi di traducenti per la traduzione intersemiotica di norme

Nessun segno è in sé un 'traducente', un segno (o un insieme di segni) può essere traducente solo in relazione ad un altro insieme di segni che funga da testo sorgente.⁹ Esistono quindi delle relazioni che possono correlare, in vario modo, i segni del messaggio sorgente e quelli che compongono la sua traduzione.

Nel caso della traduzione intersemiotica, Jakobson parla di relazioni intersemiotiche per indicare il legame che può sussistere tra segni appartenenti a sistemi semiotici diversi. La natura di questi legami non è chiara, ma è chiaro che la capacità di individuare tali relazioni tra segni diversi è una competenza cognitiva che ha radici sia culturali sia neurologiche.

Così come possono esistere *barriere interlinguistiche* (ostacoli nella comprensione e nell'uso di una lingua straniera) e *barriere intralinguistiche* (ostacoli nella capacità di interpretare un testo nell'ambito di una medesima lingua), possono essere riscontrate delle *barriere intersemiotiche*. Tali barriere si evidenziano in modo nitido in soggetti che sono affetti da alcune forme di afasia, ed erano già state osservate da Jakobson. Nel saggio *Linguistic Types of Aphasia*, pubblicato per la prima volta nel 1966, Jakobson riflette sulle competenze intersemiotiche dei soggetti affetti da diverse forme di afasia, sulla loro capacità

⁸ G. Lorini, S. Moroni, O.G. Loddo, "Deontic Artifacts. Investigating the Normativity of Objects", in *Philosophical Explorations*, 2021, 24(2), pp. 185–203.

⁹ U. Eco, *Experiences in Translation*, University of Toronto Press, Toronto, 2001.

di individuare delle relazioni intersemiotiche e, quindi, di passare da un codice ad un altro. Scrive Jakobson:

If one says, for instance. "Draw a circle", the patient, who has to switch from verbal activity to another semiotic system – in this case drawing – is embarrassed. We find here various types of intersemiotic relations, such as the transition from gestures to words, from words to gestures, from words to pictures, etc. I think this impairment can be clearly explained as a variant of encoding disturbances¹⁰.

Ma che tipo di legame può stabilirsi tra due insiemi di segni appartenenti a sistemi semiotici diversi?

I teorici del linguaggio normativo hanno attribuito forte rilievo all'equivalenza semantica tra traduzione e testo originale. Ad esempio, il filosofo del diritto italiano Giovanni Tarello utilizza il termine 'tradurre' per indicare la sostituzione "di un'espressione (di una lingua o di un altro tipo di linguaggio) con un'altra espressione (della stessa o di un'altra lingua, dello stesso o di un altro linguaggio) equivalente alla prima"¹¹.

Un altro elemento particolarmente rilevante per l'individuazione di un legame tra testo sorgente e il prodotto della traduzione è la funzione della traduzione. A questo proposito, Hans J. Vermeer sostiene che "*the primary aim ('skopos') of translating is to design a target text capable of functioning optimally [...] in the target culture*"¹².

Invero, il legame che può sussistere tra testo sorgente e testo di destinazione può riguardare sia il significato sia la funzione. Analogamente la traduzione intersemiotica può essere caratterizzata sia da un'equivalenza semantica tra sorgente e destinazione sia da un'equivalenza funzionale.

Se focalizziamo la nostra attenzione sulla traduzione intersemiotica di enunciati normativi, possiamo notare che essa può articolarsi su due livelli. Sul piano semantico, la traduzione ripropone un significato normativo presente nel messaggio sorgente. Sul piano pragmatico-funzionale la traduzione può svolgere la medesima funzione regolativa del messaggio sorgente.

Sulla base di tali premesse, nel presente paragrafo verranno presi in esame tre possibili tipi di traduttori nella traduzione intersemiotica di norme e i loro possibili legami con il testo sorgente:

- (i) disegni,
- (ii) artefatti materiali,
- (iii) artefatti digitali.

¹⁰ R. Jakobson, "Linguistic Types of Aphasia", in *Selected Writings*, 2, Mouton, The Hague-Paris, 1971, p. 330.

¹¹ G. Tarello, "Il linguaggio precettivo", in *Diritto, enunciati, usi. Studi per una teoria del diritto*, Il Mulino, Bologna, 1974, p. 138.

¹² H. Vermeer, "Starting to Unask what Translatology is about", in *Target*, 1998, 10, pp. 41–68.

Per tale indagine è importante stabilire in che modo strumenti semiotici non verbali siano in grado (i) di trasmettere significati normativi, (ii) di assumere una funzione regolatrice.

2.1. Tradurre norme con disegni

L'uso normativo dei disegni non è infrequente: la segnaletica stradale, le mappe dei piani regolatori, i segnali che appaiono nei locali pubblici, nelle stazioni, nei porti, negli aeroporti sono esempi di disegni normativi.

Per disegni si intendono sia segni dotati di carattere iconico, sia segni dotati di carattere simbolico (ad esempio, il cerchio rosso barrato rappresenta un divieto, il cerchio blu un obbligo). Inoltre, i segni simbolici possono essere accostati dal traduttore ad un segno iconico che rappresenta la condotta obbligatoria o vietata (Figura 1).

I disegni sono usati per stabilire e comunicare le modalità di esecuzione di un'opera architettonica, per la progettazione, la fabbricazione e l'assemblaggio di artefatti. I caratteri sintattici e semantici dei disegni utilizzati in ambito architettonico e industriale consentono una precisione che supera le capacità espressive del linguaggio verbale, sia nel contenuto sia nell'interpretazione¹³.

La traduzione intersemiotica può avvenire tramite disegni, su un sostrato rappresentato da documenti (cartacei o digitali), volti a trasmettere significati normativi¹⁴.



Figura 1. Un esempio di traduzione intersemiotica di norme mediante disegni.

I disegni possono acquisire per consuetudine, o sulla base di convenzioni, o in base a modelli formalizzati giuridicamente, un senso normativo o una funzione

¹³ P. Maynard, "Drawn Norms: The Example of Traffic Signs", in P. Lecis, G. Lorini, V. Busacchi, P. Salis, O.G. Loddo (a cura di), *Truth, Image, Normativity* Quodlibet, Macerata, 2017, p. 343.

¹⁴ G. Lorini, O.G. Loddo, "Thinking of Norms Spatially", in *Rechtstheorie*, 2017, 48, pp. 197–211.

normativa. I modelli di disegni normativi possono essere intesi come metanorme che definiscono i *type* delle singole occorrenze delle norme disegnate. Ad esempio, le metanorme disegnate che appaiono nella *Convenzione di Vienna sulla circolazione stradale* conclusa nel 1968 sono adottate nella maggior parte del mondo come criterio per la realizzazione grafica dei segnali stradali.

L'espressione 'norme grafiche' (*graphic norms*) indica dei disegni caratterizzati da una funzione normativa. Non sono semplicemente 'segni' che evocano o rimandano ad altre norme espresse attraverso parole: "i disegni normativi esprimono direttamente prescrizioni"¹⁵. La stesura della norma grafica può essere parte integrante del processo legislativo. Ad esempio, l'individuazione dei progettisti che disegneranno le mappe del piano regolatore è parte integrante della procedura che porta alla approvazione delle norme grafiche in esso contenute¹⁶.

Alcuni disegni che hanno una funzione normativa sono anche forme di traduzione intersemiotica. La traduzione intersemiotica di norme in immagini può essere di tre tipi.

- 1) *Traduzione totale*. Il disegno traduce integralmente la norma. La traduzione totale è monomodale. Il traduttore utilizza un unico sistema semiotico diverso dal testo sorgente. Possiamo schematizzare questa forma di traduzione come segue:

Testo → Immagine

- 2) *Traduzione parziale*. Il disegno traduce parte del testo sorgente. Il suo senso normativo può essere interpretato correttamente solo in combinazione con dei segni verbali. Si tratta di una traduzione multimodale poiché il prodotto dell'attività di traduzione utilizza diversi sistemi semiotici. Possiamo schematizzare questa forma di traduzione come segue:

Testo → Immagine + testo

- 3) *Ridondanza intersemiotica*. Si tratta di una forma di traduzione *in praesentia*, multimodale. Nel documento tradotto appaiono simultaneamente il testo sorgente e la sua trasposizione intersemiotica. Sia il testo sorgente sia la sua trasposizione intersemiotica esprimono il medesimo significato, ma con strumenti semiotici diversi. Possiamo schematizzare questa forma di traduzione come segue:

¹⁵ G. Lorini e S. Moroni, "How to Make Norms with Drawings: An Investigation of Normativity beyond the Realm of Words", in *Semiotica* 2020, 233, p. 57.

¹⁶ Legge 17 agosto 1942, n. 1150, art. 8.

Testo → Immagine ≈ Testo

Una traduzione intersemiotica di norme, compiuta mediante disegni, presuppone sia la capacità del linguaggio grafico di esprimere significati normativi sia quella di avere una funzione regolativa.

Tuttavia, non necessariamente il traducente presenta la medesima funzione del testo tradotto. Per quel che concerne la funzione della traduzione, la funzione del testo sorgente può essere identica a quella del testo di destinazione.

Un disegno può tradurre intersemioticamente un enunciato normativo, mantenendo la medesima funzione del testo sorgente.

Come per ogni forma di traduzione, è possibile che il testo sorgente non abbia la medesima funzione del testo di destinazione. Ad esempio, il disegno traducente potrebbe avere la funzione di descrivere una norma vigente, e quindi non essere esso stesso vincolante, non essere esso stesso una norma. Parliamo, di ‘traduzione intersemiotica isofunzionale’ nel caso vi sia un’identità di funzione tra sorgente e destinazione. Parliamo di ‘traduzione intersemiotica eterofunzionale’ se sorgente e destinazione presentano funzioni diverse¹⁷.

I disegni possono tradurre anche enunciati descrittivi di norme. Un curioso esempio, in questo senso, è rappresentato dai pittogrammi normativi che costituiscono uno dei simboli più celebri della comunità anarchica di Christiania (Figura 2).



Figura 2. La costituzione disegnata di Christiania

I pittogrammi normativi di Christiania sono traduzioni intersemiotiche di enunciati normativi (in lingua inglese e in lingua danese) che hanno una funzione

¹⁷ O.G. Loddo, “Intersemiotic Legal Translation: Semiotic Pluralism in Normative Drafting”, in *Global Jurist*, 2022, aop.

descrittiva. Tali enunciati, infatti, descrivono le norme vigenti nell'ambito della comunità anteriormente alla loro rappresentazione grafica; pertanto, la forza vincolante di tali norme è indipendente dalla loro rappresentazione grafica. Le norme di Christiania sono state rappresentate graficamente sulla base delle decisioni prese dalla comunità riunita in un'assemblea comune [*Fællesmøde*]. In particolare, negli anni Settanta, l'assemblea ha incaricato un'artista locale, Anna Tengberg, di rappresentare graficamente le norme della costituzione di Christiania. Il “*legal artwork*” è stato successivamente pubblicato sul giornale locale e su poster e adesivi, che sono stati affissi nel territorio di Christiania¹⁸.

2.2. Tradurre norme con artefatti materiali

Accanto ai disegni, un altro importante canale della normatività è costituito dagli artefatti materiali, progettati e costruiti per regolare i comportamenti umani: gli artefatti deontici¹⁹. Secondo Dipert, gli artefatti sono oggetti materiali che non solo svolgono funzioni specifiche, ma forniscono anche all'osservatore informazioni su sé stessi e sulla loro funzione. Nelle parole di Dipert, gli artefatti “manifestano la loro natura di strumenti e sono, a questo riguardo, intrinsecamente comunicativi”²⁰.

Gli artefatti deontici sono artefatti dotati di uno specifico significato deontico. Per la creazione di tale significato è fondamentale il luogo dove sono collocati²¹.



Figura 3. La bandiera rossa issata sul palo segnala il divieto di balneazione e traduce intersemioticamente la norma espressa verbalmente nel cartello giallo.

¹⁸ O. G. Loddo, “Drawing an Unwritten Common Law”, in *Archiv Für Rechts–Und Sozialphilosophie / Archives for Philosophy of Law and Social Philosophy*, 2017, 103, pp. 101–16.

¹⁹ G. Lorini, S. Moroni, O.G. Loddo, “Deontic Artifacts. Investigating the Normativity of Objects”, in *Philosophical Explorations* 2021, 24, pp. 185–203.

²⁰ Randall R. Dipert, “Some Issues in the Theory of Artifacts: Defining ‘Artifact’ and Related Notions”, in *The Monist*, 1995, 78, p. 127.

²¹ G. Lorini, O.G. Loddo, “Thinking of Norms Spatially”, in *Rechtstheorie*, 48, 2017, pp. 197–211.

Una bandiera rossa collocata su una boa o su un palo in mezzo al mare rappresenta un divieto di balneazione ed è un artefatto deontico. In un altro contesto può rappresentare il simbolo di una fede politica. Una importante peculiarità degli artefatti deontici consiste nel fatto che essi pongono norme che possono essere violate.

Gli artefatti deontici possono includere una traduzione intersemiotica di enunciati normativi mediante disegni normativi ma, proprio perché sono artefatti deontici, assumono uno specifico significato normativo per via della loro collocazione su un supporto materiale situato in un'area spaziale (Figura 4).



Figura 4. Nell'artefatto deontico emerge una relazione intersemiotica tra un enunciato normativo e un disegno normativo, tuttavia, la funzione normativa dell'artefatto è determinata dalla sua collocazione spaziale.

2.3. Tradurre norme con artefatti digitali

Un software può tradurre una norma? Alcuni autori utilizzano l'espressione '*lex informatica*' riferendosi a delle regole inviolabili e sostanziali [*substantive inalienable rules*] derivanti dalle scelte architettoniche dello sviluppatore²². In realtà, lo sviluppatore non pone delle vere e proprie norme ma traduce delle norme in strutture attraverso i codici, che impongono dei modelli di comportamento, tutelano dei diritti, limitano delle condotte.

In particolare, un'architettura digitale può svolgere una funzione regolativa originariamente svolta da una norma giuridica. Un esempio di questa forma di traduzione, evidenziata da Lessig può riguardare le norme volte alla tutela della

²² J.R Reidenberg, "Lex Informatica: The Formulation of Information Policy Rules Through Technology", in *Texas Law Review*, 1998, 76, p. 572.

proprietà nel cyberspazio. In questo senso, secondo Lessig sono possibili due tipi di protezione:

One is the traditional protection of law—the law defines a space where others should not enter and punishes people who enter nonetheless. The other protection is a fence, a technological device (a bit of code) that (among other things) blocks the unwanted from entering²³.

Il “pezzo di codice” [“*bit of code*”] del quale parla Lessig, non è altro che un artefatto deontico digitale. Si tratta, inoltre, di una traduzione intersemiotica di norme, nella misura in cui l’artefatto svolge una funzione regolativa mutuata dalle norme giuridiche.

Gli artefatti deontici digitali combinano una dimensione materiale con una dimensione immateriale-simbolica. La connessione tra le due dimensioni avviene attraverso i linguaggi di programmazione di alto e di basso livello. Gli artefatti deontici digitali non sono altro che software o parti di software che possono esercitare la loro funzione normativa solo attraverso il supporto materiale di un hardware che, connesso a un dispositivo di output (ad esempio il monitor di un computer), consente la comunicazione del contenuto normativo al destinatario.

Gli artefatti deontici digitali possono veicolare sia contenuti normativi relativi alla realtà materiale, sia contenuti normativi relativi alla realtà digitale (ad esempio, possono fornire indicazioni su cosa sia permesso o vietato fare in particolari aree di una piattaforma digitale, possono consentire la lettura e la conclusione di contratti elettronici).

Possiamo inoltre utilizzare un artefatto digitale per tradurre una norma del codice della strada. Ad esempio, alcuni software possono fornire indicazioni stradali all’utente alla guida e sono in grado di fornire informazioni sulle norme vigenti nel percorso indicato (limiti di velocità, eventuali interruzioni stradali transitorie). Tali informazioni sono trasmesse sotto forma di icone grafiche nello schermo del dispositivo o attraverso suoni o comandi vocali indirizzati all’utente, segnali tattili (ad esempio, il volante vibra quando si oltrepassa la striscia di mezzzeria). Sono in fase di sviluppo dei dispositivi di assistenza avanzata alla guida. Tali dispositivi sono in grado di convertire automaticamente le informazioni normative in istruzioni indirizzate (non all’utente, ma) al sistema elettronico che controlla il veicolo, determinando un adempimento automatico della norma²⁴. Ne sono un esempio gli adattatori automatici di velocità. Questo ulteriore sviluppo ci porta a prendere in esame una peculiare forma di traduzione intersemiotica, caratterizzata da un processo di risemiotizzazione.

²³ L. Lessig, *Code. Version 2.0*, Basic Books, New York, 2006, p. 235.

²⁴ M. Caprino, “Le auto del futuro? Rispettano da sole i limiti di velocità ed ‘evitano’ i colpi di sonno”, in *Il Sole 24 ORE*, 12 febbraio 2022, <https://www.ilsole24ore.com/art/auto-tutti-modelli-nuovi-rispetteranno-soli-limiti-velocita-e-vigileranno-contro-colpi-sonno-AEni2kAB>.

3. Tradurre norme senza norme. La risemiotizzazione del deontico nell'adeontico

Il sociologo Rick Iedema descrive la risemiotizzazione come una traduzione intersemiotica caratterizzata da uno “scivolamento di significato” derivante dalla trasposizione della dimensione normativa (organizzativa) del testo sorgente ad una dimensione causale-materiale incorporata in un artefatto materiale²⁵. Ad esempio, secondo Iedema, è una risemiotizzazione “*the shift of meaning from [...] someone asking those arriving to shut the door behind them, to a written notice saying ‘please keep this door closed’, to a hydraulic door-closing device*”²⁶. L'esempio enunciato da Iedema è particolarmente interessante ai fini del nostro discorso sulla traduzione intersemiotica di norme. Si evince, infatti, come sia possibile attribuire ad un artefatto adeontico una funzione regolativa che originariamente era propria di una enunciazione deontica. Più precisamente nell'esempio si evidenzia un duplice passaggio: (i) dall'enunciazione deontica (il comando “Chiudi la porta!”) all'artefatto deontico (il cartello affisso sulla porta); (ii) dall'artefatto deontico (il cartello affisso sulla porta) al meccanismo automatico applicato alla porta (artefatto adeontico)²⁷ che traspone la dimensione normativa in una dimensione causale.

Questa forma di trasposizione è resa possibile dal fatto che alcuni artefatti sono in grado di svolgere una funzione regolativa pur non essendo portatori di un significato normativo. Tali artefatti svolgono una funzione regolativa influenzando il comportamento sul piano causale, senza sfruttare una dimensione semantica. Tale dimensione semantica²⁸ è, invece, propria degli artefatti deontici (che hanno, appunto, un significato normativo).

Abbiamo visto (§ 2) che gli artefatti deontici sono artefatti materiali o digitali mediante i quali il comportamento umano può essere regolato. Sono artefatti che svolgono una funzione regolativa. Tuttavia, non tutti gli artefatti regolativi (non tutti gli artefatti che svolgono una funzione regolativa) sono necessariamente anche artefatti deontici. In effetti, l'insieme degli artefatti regolativi comprende alcuni artefatti che, sebbene progettati al fine di regolare il comportamento, non hanno natura normativa. Ne sono un esempio alcune forme di architettura ostile che sfruttano la loro struttura materiale per scoraggiare alcuni comportamenti. Le panche con divisori metallici, o con superficie irregolare sono progettate per impedire ai viandanti di utilizzarle come giaciglio e, analogamente,

²⁵ R. Iedema, “Resemiotization”, in *Semiotica*, 2001, 137, pp. 23–39.

²⁶ R. Iedema, “Multimodality, Resemiotization: Extending the Analysis of Discourse as Multi-Semiotic Practice”, in *Visual Communication*, 2003, 2, pp. 29–57.

²⁷ G. Lorini, S. Moroni, “Ruling without Rules. Regulation beyond Normativity”, in *The Global Jurist*, 2020, 20(3), pp. 1–11, <https://doi.org/10.1515/gj-2019-0051>; G. Lorini, S. Moroni, “Non-Propositional Regulation”, in *Philosophical Investigations*, 2022, 45(4), pp. 512–27, <https://doi.org/10.1111/ph.in.12343>.

²⁸ G. Lorini, S. Moroni, “Non-Propositional Regulation”, cit.

degli spuntoni metallici impiantati nel terreno possono essere utilizzati per impedire alle persone di trovare rifugio in determinati luoghi²⁹. In genere, queste forme di architettura ostile sono traduzioni intersemiotiche. Più precisamente sono risemiotizzazioni di regolamenti comunali contro il vagabondaggio e finalizzati al mantenimento del decoro urbano.

In alcune forme di traduzione intersemiotica, quindi, la dimensione deontica può essere trasposta in una dimensione causale.

Nell'libro di Roger Brownsword *Law 3.0*³⁰, viene descritta un'evoluzione degli strumenti regolativi che presenta profili di notevole interesse ai fini dell'indagine sulla traduzione intersemiotica delle norme. Brownsword utilizza l'espressione 'Law 3.0.' per descrivere le nuove forme di regolazione "tecnologica non normativa"³¹. In particolare, nelle parole di Brownsword si evidenzia una trasposizione dalla dimensione regolativa deontica alla dimensione regolativa causale quando afferma: "Mentre gli strumenti normativi parlano sempre di ciò che 'dovrebbe' essere fatto, gli strumenti non normativi [...] parlano solo di ciò che 'può' e 'non può' essere fatto".

4. Conclusione: traduzione intersemiotica di norme nomothetica vs. traduzione intersemiotica di norme non-nomothetica

Nel presente saggio si è evidenziato che il prodotto della traduzione intersemiotica di una norma non deve necessariamente avere una funzione normativa. Ad esempio, la traduzione intersemiotica di una norma può avere una funzione informativa, può cioè comunicare al destinatario l'esistenza di una certa norma o agevolarne la comprensione, senza avere di per sé una forza vincolante.

Nell'ambito della traduzione intersemiotica di norme, possiamo, dunque, distinguere tra (i) traduzioni intersemiotiche nomothetiche e (ii) traduzioni intersemiotiche non-nomothetiche (Figura 5). Nelle traduzioni di norme intersemiotiche *nomothetiche* l'atto del tradurre è un atto che pone una norma o è parte di un procedimento nomogonico. Sono traduzioni di norme intersemiotiche nomothetiche i c.d. contratti a fumetti [*comic contract*]. I contratti a fumetti sono dei contratti regolarmente sottoscritti dalle parti e pienamente validi che

²⁹ G. Lorini e S. Moroni, "Rule-Free Regulation: Exploring Regulation 'without Rules' and Apart from 'Deontic Categories'", in *Journal for the Theory of Social Behaviour*, 2022, 52(1), p. 3, <https://doi.org/10.1111/jtsb.12291>.

³⁰ Roger Brownsword, *Law 3.0*, Routledge, New York, 2021, pp. 12-13. Brownsword descrive una trasformazione diacronica del mondo giuridico suddividendola in tre fasi. La fase 1.0. caratterizzata dall'applicazione dei principi giuridici generali all'emergere delle nuove tecnologie che necessitano di essere regolamentate. Protagonista di questa fase è il giudice. Una fase 2.0. caratterizzata dalla creazione di nuove norme che tengano conto delle nuove tecnologie e delle loro peculiari caratteristiche (il protagonista di questa fase è il legislatore). Nella fase 3.0. le nuove tecnologie diventano nuovi strumenti di regolazione.

³¹ R. Brownsword, *Law 3.0.*, cit., p. 160.

traspongono in fumetti delle clausole originariamente espresse verbalmente³². La traduzione intersemiotica di norme non-nomothetica non pone una norma, l'atto del tradurre, in questo caso, non ha carattere nomogonico (non produce norme). La traduzione intersemiotica non-nomothetica può assumere una funzione descrittiva di norme, può avere carattere meramente nomografico, quando trasmette il contenuto di una norma vigente pur non essendo di per sé vincolante. La traduzione intersemiotica non-nomothetica di una norma può talora mantenere una funzione regolativa. Un esempio di traduttori impiegabili in una traduzione di norme intersemiotica non-nomothetica è dato dagli artefatti (materiali o digitali) regolativi adeontici³³ che sono il prodotto di un processo di risemiotizzazione, per il quale la dimensione causale è subentrata alla dimensione deontica³⁴.

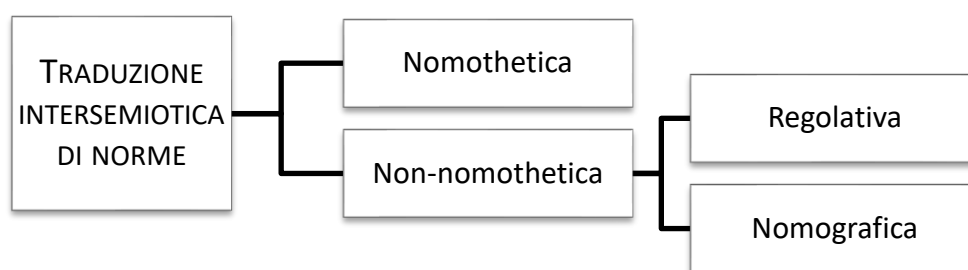


Figura 5. Traduzione intersemiotica nomothetica vs. traduzione intersemiotica non-nomothetica

³² C.R. Brunshwig, “Contract Comics and the Visualization, Audio-Visualization, and Multisensorization of Law”, in *University of Western Australia Law Review*, 2019, 46(2), pp. 191–217.

³³ G. Lorini, S. Moroni, “Ruling without Rules. Regulation beyond Normativity”, cit.

³⁴ G. Lorini, S. Moroni, “Non-Propositional Regulation”, cit.